

ECONOMIA

Aziende rosa in crescita, Prato la provincia più al femminile

Un'indagine di Unioncamere Toscana rivela: 100mila imprese gestite da donne nella nostra regione. Allocca: «Loro sanno mettersi in gioco»

SONIA RENZINI

FIRENZE
srenzini@unita.it

Largo alle donne nell'imprenditoria toscana. A dispetto della crisi, della cassa integrazione in crescita e delle fabbriche che chiudono. Secondo un'indagine condotta da Unioncamere Toscana, in collaborazione con la Regione, nel 2010 sono aumentate dell'1,6%, rispetto al 2009, le imprese gestite da donne, per un totale di 100mila, fino a rappresentare il 23,8% di tutte le aziende.

Una cifra di tutto rispetto che mette la Toscana al secondo posto in Italia dopo il Lazio (ma prima di Emilia Romagna e Veneto) tra le regioni con più imprese rosa.

Tra le province, invece, il primato va a Prato, dove le donne al timone delle aziende aumentano del 3,2%, grazie soprattutto al forte contributo cinese nell'abbigliamento. Seguono Arezzo (2,4%), Pisa (2,1%) e Lucca (1,9%), mentre Firenze, Livorno, Massa, Pistoia e Siena oscillano tra l'1 e l'1,4%. Va infine a Grosseto, nonostante un esiguo +0,4%, il primato del più elevato tasso di imprese femminili. Numeri incoraggianti



Una giovane imprenditrice

IRPET E MASSA CARRARA

Secondo il rapporto Irpet sull'economia di Massa Carrara nel 2009 la produzione è calata del 18,9% e i primi nove mesi del 2010 segnalano lo stesso andamento.

tra tanta desolazione che ancora avvolge l'economia nazionale e toscana. Che sia il segnale di un'inversione di tendenza guidata dalle donne? Di certo ci provano. Tutte, italiane e straniere, con le europee in aumento del 6,5% (rumene e polacche in testa) e le extracomunitarie dell'8% (soprattutto le cinesi e albanesi). «Questi dati - dice l'assessore regionale alle pari opportunità Salvatore Allocca - ribadiscono il grande contributo alla nostra economia delle donne che decidono di mettersi in gioco. Viene confermata la loro capacità di rischiare nei momenti di crisi e la loro propensione all'innovazione e alla flessibilità uniti ad un elevato livello competenza». Dove? Un po' ovunque, ma nel commercio più che in altri settori (28% del totale), in crescita anche il manifatturiero (1%) con una percentuale che, pur minima, è di quelle che pesa, visto il numero delle aziende che chiudono (-1,3%). Trend positivo anche nell'edilizia (4,3%) che rimane ambito maschile, mentre è da registrare una battuta di arresto nell'agricoltura, dove in ogni caso un'azienda su 3 è condotta da donne. Privilegiati anche attività immobiliari (2,5%) e turismo (2,3%), attività finanziarie (2,9%), scientifiche (2,7%), istruzione (6,8%) e assistenza sociale (3,6%). ❖

